

# LA CHIAMATA DEI CREDENTI: TESTIMONIARE DEL VANGELO!

## EDITORIALE

L'amore per i libri sembra che abbia salvato Edmund Grindal. Un giorno, mentre si trovava nei campi, fu colpito da una freccia di un cacciatore, ma un libro che teneva sotto il suo mantello, lo salvò da quello che poteva essere un colpo mortale. Più tardi ci fu un altro libro che lo salvò, stavolta la salvezza fu quella spirituale, la salvezza dai suoi peccati. Grindal più tardi entrò nel ministero della predicazione della Parola di Dio, ma quando Maria I Tudor, detta *la sanguinaria* (è ricordata soprattutto per il tentativo di restaurare il cattolicesimo in Inghilterra dopo la Riforma. Avendo fatto giustiziare almeno trecento oppositori religiosi, fu chiamata appunto 'Maria la Sanguinaria' - Bloody Mary), salì al trono, il predicatore dovette fuggire in Germania per ritornare poi in Inghilterra, quando salì al trono, Elisabetta I. Grindal fu designato arcivescovo di Canterbury nel 1575. La regina Elisabetta riprese il nuovo arcivescovo, perché, secondo lei, la sua troppa predicazione era semenza di sedizione. Inoltre, secondo la regina, tre o quattro sermoni all'anno erano più che sufficienti, voleva anche limitare il numero dei predicatori e sopprimere totalmente le conferenze tra i ministri. Il 20 dicembre 1576, Grindal, in una lunga corrispondenza, fra l'altro scrisse: "Le comunicazioni che le è piaciuto trasmettermi a proposito della riduzione del numero di predicatori e la soppressione completa dei loro convegni mi hanno lasciato estremamente perplesso e sconsolato. Non è forse vero, Maestà, che l'insegnamento più chiaro delle Scritture indica la proclamazione abbondante a tutti del Vangelo di Cristo? Per realizzare il tempio di Salomone, ci si avvalese di 150.000 operai e 300 sorveglianti. Pensiamo veramente che per l'edificazione del tempio spirituale di Cristo basti qualche predicatore? San Paolo scrisse: "Predica la Parola". La proclamazione pubblica e continua della Parola di Dio è lo strumento ordinario della salvezza. In buona coscienza, e per non arrecare offesa alla Maestà di Dio, non posso acconsentire a tale riduzione. Faccio appello alla comprensione di Sua Maestà se scelgo di offendere il Monarca terreno pur non di offendere la Maestà celeste di Dio. La supplico di tenere ben presente ai suoi occhi la Maestà di Dio, e dire: "Sia fatta non la mia, ma la tua volontà". La regina Elisabetta, furiosa, fece mettere agli arresti domiciliari Grindal, ma il Vangelo non è stato rinchiuso! Questo ricorda molto le parole dell'apostolo Paolo: *Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide, secondo il mio vangelo, per il quale io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata* (2 Tim.2:8-9). Possiamo fare diverse riflessioni dalle parole di Grindal, ma un aspetto importante è la centralità della predicazione del Vangelo senza soggezione alcuna, anche davanti a una regina! In questi articoli, vedremo come sfondo, che il credente è chiamato alla testimonianza personale del Vangelo. I primi due articoli, ben-

ché siano datati, e quindi, non sembrano realizzabili e non attuali, o per alcuni anche opinabili, hanno alcuni principi che sono molto validi. Noi vediamo che la passione per l'evangelizzazione e la motivazione alla missione e al discepolato sono evidenti, e sono esempi da seguire. Ogni cristiano deve essere coinvolto in qualche modo nell'evangelizzazione: con la testimonianza personale, con il discepolato, con la preghiera, con il sostegno dei missionari, sia economicamente, che moralmente e spiritualmente; questo deve essere la priorità di un vero cristiano per la gloria di Dio. Articoli un po' datati, ma abbiamo voluto pubblicarli perché i principi sono attuali, di grande freschezza se consideriamo l'amore per il Signor Gesù e le anime perdute, una vera sfida per ogni credente per l'evangelizzazione. La chiesa è responsabile per la predicazione del Vangelo, come anche per il discepolato! Abbiamo delle motivazioni valide per farlo. Abbiamo diversi motivi, ma ce ne sono almeno due che vogliamo menzionare: "Dio è degno di essere conosciuto e proclamato per ciò che Egli è, e questo rappresenta la parte più importante della motivazione e del messaggio di un missionario...Coloro che meglio conoscono Dio sono i più responsabili e i meglio equipaggiati per parlare di Lui" (Tom Wells). Satana, l'avversario di Dio e della chiesa, cercherà di ostacolare quest'opera, perciò è importante che preghiamo a riguardo per i missionari e per la nostra testimonianza personale, questo è il tema e la sollecitazione del secondo articolo. Nel terzo articolo vedremo l'uomo dal ministero efficace, possiamo dire: l'uomo che Dio usa per la salvezza delle anime.

*Salvatore Di Dio per Soli Deo Gloria*

\* \* \*

## STRATEGIA CRISTIANA

*Dale Rhoton*

### INTRODUZIONE

Strategia Cristiana è stata scritta per dimostrare come ogni cristiano può avere una parte vitale nell'evangelizzazione del mondo. Spesso i campi appaiono così vasti che anche la più esuberante gioventù sembra scoraggiarsi e lottare «come chi batte l'aria» (1 Cor.9:26). Alcuni scelgono un compito specifico e restano presi da un senso di scoramento di fronte al gigantesco lavoro che rimane da fare. Ma esaminando le biografie e i principi di vita spirituale contenuti nella Bibbia, vediamo che Dio ha un compito definito

per i Suoi figli. Egli desidera compiere un lavoro mediante essi, lavoro che Egli non ha compiuto da quando nel primo secolo i «seguaci della Via» raggiungevano tutte le parti del mondo allora conosciuto portando ovunque la Buona Notizia. È ferma convinzione dell'autore che Dio può usare ogni lettore di questo articolo per un'opera di evangelizzazione in ogni città, stato, paese e anche in tutto il mondo, se Egli così vuole. L'autore crede anche che Dio operi in questo modo per completare il lavoro di evangelizzazione del mondo nel corso di questa generazione e certamente lo farà se verranno praticati i principi biblici qui esposti. Oggi il Signore ricerca uomini come Iabes che chiese a Dio un ministero più ampio e avendolo chiesto con fede, lo ricevette (1 Cro. 4:10).

## L'ORDINE

Circa duemila anni fa il Signor Gesù disse: «Andate». Oggi più di duemila gruppi linguistici<sup>1</sup> non ancora raggiunti dal Vangelo gridano: «Vieni, venite!» Con oltre metà del mondo non ancora evangelizzato fino a oggi e con tanti ostacoli politici, linguistici e materiali, il cristiano ha il diritto di domandare: «Come può il mondo essere evangelizzato in questa generazione?» Per coloro che sanno che il Signore è onnipotente, v'è una grande speranza. Coloro che hanno gettato uno sguardo nel potenziale del mondo evangelico, oggi gridano con Cameron Townsend, fondatore e Direttore Generale della Società Wycliffe per la traduzione della Bibbia: «Sarà fatto!»

## LA PROMESSA

«E mi sarete testimoni... fino all'estremità della terra» (Atti 1:8). Con questo incarico il Signor Gesù espresse il suo desiderio di evangelizzare il mondo. Gli scrittori del Vecchio Testamento frequentemente ricordavano agli Israeliti il proponimento del Signore di far conoscere il Suo nome a tutti gli uomini (Deut.28:10; Ab. 2:14). Paolo era convinto che il solo mezzo che Dio usa per rivelare Suo Figlio all'umanità è la chiesa cristiana. In Atti 13:47 l'apostolo cita le parole del Signore nelle quali questi afferma di voler usare i Suoi credenti per completare l'opera di evangelizzazione nel mondo. Evangelizzare il mondo è stato in ogni generazione il desiderio del Signore. La prima generazione dei cristiani diffuse la Sua Parola a coloro che essi conoscevano. Dal primo secolo in poi, la Chiesa ha in larga misura trascurato questa missione. Il Signore desidera che ogni persona ascolti il messaggio del Suo amore. Cristo incaricò i Suoi discepoli di annunziare a ogni persona la salvezza in Lui (Mar.16:15). La visione di Giovanni raffigurava moltitudini di persone redente provenienti da ogni razza, lingua e nazione (Apoc.5:9). Pietro scriveva che Dio non vuole che alcuno perisca (2 Pie.3:9). La predicazione a tutti della Buona Notizia rappresenta il principale interesse del nostro Creatore. Ciò infatti spinse Paolo a predicare Cristo solo là dove non era stato fatto (Rom.15:20). Credi tu che Egli possa mandare a effetto questo proposito? Credi che lo farà? Per adempiere questo proponimento Egli non cerca uomini potenti, o intelligenti, o ricchi, ma Egli

vuole innanzitutto uomini che credono che Egli realizzerà questo Suo grande desiderio. Alcuni della folla chiesero una volta al Signore: «Che dobbiamo fare per operare le opere di Dio? — Cosa dobbiamo fare per attuare ciò che Iddio richiede?» L'inaspettata risposta fu: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui ch'Egli ha mandato — che voi vi uniate, abbiate fiducia, vi appoggiate e abbiate fede nel Suo Messaggero» (Giov.6:28-29 - Versione ampliata). Ci si converte a Cristo credendo che il Redentore morì e risorse per noi e agendo in base a questa nuova fede, dare la propria vita interamente al Suo servizio. Si continua a compiere il servizio di Dio quando si crede che Egli completerà il Suo piano e, in base a questa fede, consacrare tutta la propria vita al Maestro. L'obbedienza non deve essere trascurata dal cristiano perché se non siamo obbedienti Iddio non esaudirà le nostre richieste e la nostra fede s'indebolirebbe. Nessuno potrà avere fiducia in Dio in relazione a grandi cose se non è assolutamente obbediente a ogni parola che lo Spirito gli rivela. L'obbedienza costò a Paolo cibo, abbigliamento e anche la gioia di avere una famiglia. Giovanni Battista ebbe ben poco sulla terra. Il giovane ricco non poteva comprendere le austere richieste del Cristo (Mar.10:17-22). Spesso il credente medio è ricco in rapporto al resto del mondo come lo era il giovane ricco in confronto dei suoi amici. Perciò questa sfida ad abbandonare i beni terreni è più facile a richiedersi che a essere realizzata. Le parole di Cristo separano gli uomini. Ad alcuni probabili discepoli Gesù diceva: «COSÌ DUNQUE OGNUN DI VOI CHE NON RINUNZIA A TUTTO QUELLO CHE HA, NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO». (Luca 14:33).

Egli deve essere la nostra sola possessione. La signoria di Cristo deve essere unita alla sua salvezza (Rom. 10:9). I periodi di crisi dispongono gli animi a maggiori rinunce e sacrifici per il servizio del Signore, per cui molte persone in tali casi lasciano casa, famiglia, lusso e anche molte cosiddette necessità. Viviamo oggi in tempo di crisi. Milioni di persone non hanno mai sentito parlare di quella che è l'unica speranza dell'uomo. Ogni possibilità finanziaria, preghiera o persona impegnata in un'opera di predicazione significa permettere a delle anime di ascoltare il messaggio della salvezza, cosa che altrimenti non potrebbe avvenire. Paolo afferma che è nostro privilegio soffrire per Cristo oltre che credere in Lui (Fil.1:29; Rom.8:18). Dal momento che non v'era alcuna letteratura evangelica (come noi oggi la intendiamo), o trasmissione radio, o missionari sostenuti finanziariamente, i cristiani primitivi non potevano dare le proprie sostanze per la diffusione del Vangelo come è possibile fare oggi. Essi donavano per le esigenze materiali dei loro vicini, dei loro fratelli. Con la convinzione di Uria l'ittita (2 Sam.11:11) essi donavano le loro possessioni terrene per concentrare tutta la loro attenzione all'opera in corso (Atti 2:45; 4:34). Noi possiamo dare per una causa più grande del sovvenire ai bisogni materiali di chi soffre anche se questa non è da trascurarsi. Noi possiamo dare i nostri beni materiali al fine di procurare medicina spirituale per la perdita umanità. Come cristiani affermiamo che dovremmo avere piuttosto un Vangelo di Giovanni che molti oggetti di lusso o le cosiddette necessità della vita. Diciamo di amare il nostro prossimo come noi stessi. Perciò al possesso di tanti conforti moderni dovremmo preferire che il nostro prossimo in tutto il mondo venga in possesso di questa piccola parte della Parola di Dio. Più della metà

<sup>1</sup> Il riferimento è agli anni sessanta quando è stato scritto il libro.

del mondo<sup>2</sup> non ha mai avuto conoscenza di un verso della Bibbia, e quantomeno di un Vangelo. I comunisti stampano molto più letteratura dei cristiani, diversi falsi culti investono considerevoli capitali in lavori di stampa molto più degli evangelici. Possiamo essere contenti di ciò? Se i primi credenti si sacrificavano per un lavoro sociale, quanto più dovremmo rallegrarci nel porgere al popolo la Buona Notizia del Signore! Con quanta intensità desideri anche tu che altri ascoltino la Buona Notizia della Salvezza?

## BARRIERE SUPERFICIALI

Il problema se l'evangelizzazione del mondo avverrà in questa generazione non dipende dal fatto scoraggiante che più di duemila gruppi linguistici<sup>3</sup> diversi hanno bisogno di una versione della Parola di Dio. Negli ultimi venticinque anni, linguisti cristiani (in modo particolare quelli che operano sotto gli auspici della Wycliffe Bible Translators e Summer Institute of Linguistics per la traduzione della Bibbia) sono stati avviati all'insegnamento delle lingue per quegli operai volontari che volessero raggiungere tali gruppi al fine di presentare il messaggio di Gesù Cristo in quelle lingue. Dopo solo due anni di permanenza presso una tribù, un missionario è pronto a cominciare la traduzione del suo primo Vangelo. Se un operaio non può ottenere questi mezzi linguistici, l'Onnipotente Iddio può sempre promuovere la predicazione della Sua Parola mediante un credente. Townsend<sup>4</sup> non aveva a disposizione gli attuali mezzi, quando tradusse il Nuovo Testamento per gli Indiani Cakchiquel<sup>5</sup>, eppure migliaia di credenti tra essi testimoniano come la potenza di Dio può superare ogni barriera linguistica. Dick Hillis, lavorando in una lingua di quattro toni e incapace di distinguere un tono dall'altro, fu da Dio posto in grado di parlarla proprio come gli indigeni, a detta dei suoi amici cinesi. Il problema dell'evangelizzazione mondiale non subisce modificazioni per il fatto che molte zone possono essere raggiunte solo dopo mesi di viaggio e di cammino impervio. L'epoca attuale ha reso possibile per i missionari raggiungere un punto qualsiasi in poche ore, mentre una volta occorre mesi. La radio assicura dei contatti che sono di grande aiuto per i missionari. La medicina ha incoraggiato l'esploratore ad avventurarsi verso zone ancora più lontane, verso coloro che sono nell'ignoranza. Le tecniche tipografiche hanno ampliato la sfera e le possibilità di un ministero. Le barriere politiche appaiono impressionanti. Quando Townsend entrò nel Messico ai primi del 1930, era impossibile predicare il Vangelo alle tribù indiane che egli amava, eppure qualche anno dopo lo stesso governo aiutò alcuni uomini di Townsend a compiere quel lavoro che desideravano fare. Tre anni fa due amici e io chiedemmo a Dio di poter evangelizzare il Messico. Pur sapendo che molti gruppi di tribù del Mes-

sico dovevano essere raggiunti dalla Parola del Signore, ci accorgevamo altresì che moltitudini di Messicani di lingua spagnola non conoscevano il Vangelo. Verso questo «prossimo» dell'America latina si rivolgeva e si rivolge tutt'ora l'interessamento mio e dei miei amici. Le barriere politiche sono anche rappresentate dall'illegalità della distribuzione di opuscoli, di trasmissioni radio religiose e di pubbliche riunioni. Eppure abbiamo visto che il Signore assicura ai Suoi servitori il permesso di trasmettere il Vangelo, distribuire liberamente opuscoli (anche ad agenti di polizia) e predicare in molti dei maggiori centri del Messico. Il Messico richiede ancora altri operai consacrati. Siamo testimoni che la potenza divina supera tutti gli ostacoli umani. Coloro che si scoraggiano per le «porte chiuse» è bene che notino quelle «porte aperte» che ancora non sono state varcate. Sin dalla seconda Guerra Mondiale, il Giappone è aperto al Vangelo e ancora ha zone in cui esso non è giunto. L'Africa è ancora una zona aperta. Secondo la legge britannica è proibito l'accesso ai missionari cristiani in quelle zone situate a dieci gradi a nord dell'equatore e di religione musulmana. Perciò la Nigeria del Nord è una zona chiusa<sup>6</sup>, e ciononostante ai primi del 1940 un cristiano, a capo dell'Ammiragliato Nigeriano offrì un dono consistente alla Sudan Interior Mission per un'opera di evangelizzazione in quella zona. Quando i capi della missione presentarono questo fatto al governo nigeriano, esso concesse il permesso di svolgere il lavoro di evangelizzazione. E nonostante i Mussulmani credono di assicurarsi immediatamente il cielo uccidendo i cristiani e perciò li perseguitano accanitamente, l'Emiro dell'epoca, l'Emiro Rokoto (il capo religioso musulmano di questa zona della Nigeria) espresse un forte desiderio per una libertà religiosa. Anche in zone chiuse da barriere varie il Signore può inviare i Suoi operai a raccogliere uno alla volta frutti spirituali. Recentemente ho parlato con un credente proveniente dalla Cina e che si trovava negli Stati Uniti su richiesta del Governo Federale per informare detto Governo circa l'andamento delle cose in Estremo Oriente. Quest'uomo consacrato al Signore, diceva di essere convinto che nei prossimi anni Dio userà i credenti cinesi per evangelizzare quel popolo. Molte narrazioni bibliche ci dicono come il Signore ha aperto molte porte politiche per permettere la diffusione del Vangelo. È vero che nella Parola di Dio troviamo dei cenni relativi a tali ostacoli di lingua, persecuzione, leggi che tendono a impedire l'attuazione dei piani di Dio, ma si tratta solo di barriere superficiali. Dio apre ogni porta quando i Suoi figli credono che Egli lo può e vuole fare, e quando Gli sono profondamente obbedienti.

## BARRIERE REALI

La chiesa primitiva aveva impedimenti linguistici e non aveva i mezzi che noi abbiamo per superarli. I primi cristiani si imbattono in grossi ostacoli anche di natura politica. Molte furono per loro le difficoltà materiali e non avevano i nostri moderni aerei e la radio. Tuttavia essi compiono un lavoro che mai più è stato uguagliato. Cosa dire di ciò che essi avevano e che a noi manca? Essi avevano uomini pieni di visione e di fede seguendo il modello che leggiamo in Ebrei 11, la fede che vede al di là del visibile, che

<sup>2</sup> Il riferimento è agli anni sessanta quando è stato scritto il libro.

<sup>3</sup> Il riferimento è agli anni sessanta quando è stato scritto il libro.

<sup>4</sup> William Cameron Townsend (9 Luglio 1896 – 23 Aprile 1982) fondatore Wycliffe Bible Translators e Summer Institute of Linguistics fu missionario in Guatemala e Messico.

<sup>5</sup> Popolazione di lingua maya, stanziata nella parte centro-occidentale dell'altopiano del Guatemala.

<sup>6</sup> Il riferimento è agli anni sessanta quando è stato scritto il libro.

supera gli impedimenti più insormontabili per raggiungere l'invisibile Iddio, quella fede rappresentò la forza dei primi cristiani. Essi credevano che il Signore poteva loro dare tutte le cose. Dal momento che il ministero della riconciliazione è stato affidato ai Suoi figli (2 Cor.5:18-19), la chiesa è responsabile della predicazione e dell'annuncio del Vangelo in ogni parte della terra (Mar.13:10). Vediamo che mentre noi dobbiamo essere per quanto ci è possibile preparati per il Suo servizio, il Signore completerà il Suo proponimento anche quando manca l'occorrente. Comunque due sono le cose che impediscono l'opera di Dio: l'ignoranza dei piani di Dio e la mancanza di fede. «Se il popolo non ha rivelazione è senza freno» (Prov. 29:18). «E non vi poté fare alcuna opera potente... E si meravigliava della loro incredulità» (Mar.6:5-6). Queste sono le vere barriere. Quando preghiamo avvengono cose che altrimenti non potrebbero mai verificarsi; quando non preghiamo non avvengono cose che si potrebbero verificare. Dio cerca persone che scorgano i Suoi piani che li conoscono cioè, che credono in Lui e che vogliono essere adoperati quando Egli lo desidera. William Carey disse: «Attendi grandi cose da Dio. Tenta grandi cose per Dio». Due sono le ragioni per cui gli Israeliti non presero possesso della terra promessa. «Ma voi non voleste andare e vi ribellaste all'ordine del SIGNORE, del vostro Dio» (Deut.1:26). La seconda ragione: «Nonostante questo, non avete fiducia nel SIGNORE vostro Dio» (Deut.1:32). Poiché i Suoi figli non credettero e non furono disposti a fare tutto ciò che era possibile per vedere il mondo evangelizzato, Iddio non ha completato il compito tanto caro al Suo cuore: parlare a ognuno di Suo Figlio.

## LA RISPOSTA

La risposta all'esigenza dell'evangelizzazione del mondo sta nel comprendere ciò che Dio desidera fare e nel credere che Egli lo farà. Questo tipo di fede è manifestato da una vita interamente arresa al Signor Gesù (Giac.2:20, 22, 26).

## IL DESIDERIO DI DIO PER TE

*«Poiché la conoscenza della gloria del SIGNORE riempirà la terra come le acque coprono il fondo del mare».*

(Abacuc 2:14)

Il profeta Abacuc annunzia uno dei più grandi desideri del Signor della Gloria: vedere tutta la terra ripiena della Sua conoscenza. Come può realizzarsi ciò? Prima di tutto, cosa rappresenta per te questo suo desiderio. Soprattutto che TU «sii ripieno della conoscenza della gloria dell'Eterno». Qualcuno potrà chiedere: «Dove si potrà trovare questa conoscenza della gloria del Signore? In qualche chiesa, in qualche uomo? Si tratta forse di qualche filosofia?». Paolo chiarisce in 2 Corinzi 4:6 «... la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo». Perciò il problema è come si può essere ripieni di Gesù Cristo. Vi è solo un luogo dove possiamo vederLo chiaramente: questo luogo è la Parola di Dio, la Bibbia. Lo scopo primario deve essere quello di essere ripieni della Parola di Dio. Ciò può essere realizzato solo leggendo continuamente, studiando, imparando a memoria e meditando la Parola di Dio e praticandone gli insegnamenti. Dobbiamo far pri-

gioniero ogni pensiero traendolo all'ubbidienza di Cristo (2 Cor.10:5). Quando il Signore dette l'investitura a Giosuè, gli promise che se avesse meditato sulla Sua Parola giorno e notte e se avesse obbedito a tutti i Suoi comandamenti, avrebbe prosperato e avrebbe anche ottenuto ogni più lusinghiero successo (Giosuè 1:8). Secondo l'osservazione del Salmista l'uomo è felice quando medita sulla Parola di Dio giorno e notte e solo allora potrà prosperare in tutto ciò che egli farà (Salmo 1:2-3). Paolo assicurò Timoteo che meditando sulle Scritture avrebbe ottenuto gran profitto (1 Tim.4:15). Operando un confronto tra Colossesi 3:16 ed Efesini 5:19 si vede che i risultati della Parola di Cristo studiata e meditata corrispondono ai risultati procedenti da una vita ripiena di Spirito Santo. Queste due gloriose esperienze sono vitalmente unite insieme. Quando una persona si nutre della Parola di Cristo, lo Spirito lo viene a riempire di sé. È la Parola di Dio che converte l'anima (Sal.19:7; 1 Pie. 1:23), purifica la vita (Sal.119: 9; Giov. 15:3), preserva dal peccato (Sal.119:11), illumina (Sal.19:7-8), santifica (Giov.17:17), dona potenza per combattere (Ef.6:17), rende efficace la preghiera (Giov.15:7), rende allegri (Sal.19:8) e matura gli individui (1 Pie.2:2). Per gli Ebrei meditare significava concentrarsi tanto su un pensiero sino a poterlo esprimere in parole. Durante il giorno dovrebbe venir fuori un po' di tempo per il proprio nutrimento spirituale rivolgendosi al pensiero a quei concetti e a quelle parole che si sono ricavate dalla Bibbia. Per ottenere ciò è necessario qualcosa in più del semplice «cercar di afferrare» o «ricordare»; molte volte bisogna imparare a memoria. La nostra mente pondera con maggiore facilità le parole che le idee astratte. Grande importanza è data molte volte dalla Bibbia a parole piuttosto che a pensieri generali e vaghi concetti (leggi tutto il Salmo 119). I Giudei amavano imparare a memoria le loro Scritture. Raggiungevano l'acme della loro adorazione meditando devozionalmente e pronunziando le parole di Dio nel lodarlo (Sal.119:54). Questa attitudine è riportata e rafforzata nel Nuovo Testamento quando vediamo gli scrittori rallegrarsi nel citare e nel meditare sui Salmi e sulle parole di Cristo (Ef.5:19; Col.3:16). Ma quando una persona può meditare la Parola del Signore? Deuteronomio 6:7 presenta quattro momenti della giornata in cui si dovrebbe meditare la Parola dell'Eterno: (1) quando ti troverai seduto in casa tua (a colazione, a pranzo); (2) quando sarai per via (per recarti a scuola, al lavoro); (3) quando ti coricherai (prima di andare a letto); (4) quando ti alzerai (quando ti sveglierai). Applicando questo verso, saremo capaci di meditare consciamente e inconsciamente sulla Parola di Dio giorno e notte. Dio promette in compenso grandi frutti spirituali. Un buon metodo per attuare questo, sta nel trovare un verso nella tua lettura devozionale che parli in modo particolare al tuo cuore e quindi nello scriverlo su un cartoncino. Porta questo cartoncino con te e guardalo nei quattro momenti suaccennati. Molti credenti imparano un capitolo o un libro della Bibbia, trovando in ciò un modo facile e proficuo per ritenere a memoria. Prendi quindi un verso ogni giorno, da Giovanni 15, per esempio, e in un mese avrai imparato l'intero capitolo. In tre mesi e mezzo puoi possedere l'epistola ai Filippesi, o meglio, l'epistola ai Filippesi ti possiederà! Cerca di avere un buon metodo sistematico per ripetere e così nessun verso sarà dimenticato. Impara il verso parola per parola! La Bibbia ci presenta il messaggio di Dio preciso e chiaro. Non dovremmo essere soddisfatti con niente che non sia esatto e definito in re-

lazione al nostro rapporto con Dio e con la Sua Parola. Un ostacolo da evitare è quello che potrebbe far divenire questa disciplina un peso o una costrizione. Il Salmista imparava e meditava in uno spirito di libertà e di gioia (Sal.119:14, 16). Gesù ricordava ai Suoi discepoli di aver dato loro dei comandamenti: «affinché la mia gioia dimori in voi, e la vostra gioia sia completa» (Giov.15:11). ChiediGli di darti la Sua pace, la Sua gioia, l'amore per la Sua Parola, devi credere che Egli te la darà e sii disposto a fare tutto ciò che Egli desidera per te perché tu cresca in questa fase di maturazione. Se imparare a memoria un verso al giorno risulta difficoltoso, modifica il programma adattandolo alla tua situazione. Quanto più crescerai nello studio della Parola, più Egli soddisferà i tuoi desideri, dandoti la capacità di fare ciò che Egli desidera. Sei disposto a sottometterti a una disciplina quale suo soldato?

## IL DESIDERIO DI DIO PER I TUOI AMICI

Occorre compiere ancora due passi che possono essere combinati in uno solo. Ti devi assicurare che non si dilegui, che non scompaia questa visione; anzi devi fare in modo da condurre altri su questa strada che conduce verso un'efficacia spirituale. Potrai fare questo seguendo l'esempio del Signor Gesù, il quale aveva dodici amici intimi con i quali condivideva ogni cosa, e in modo particolare con tre: Giacomo, Pietro e Giovanni. Gesù credette opportuno inviare i Suoi operai a due a due (Mar.6:7). Pietro ebbe come compagno Marco (1 Pie.5:13), Barnaba ebbe Paolo (Atti 9:27; 13:2), Paolo ebbe Timoteo (1 Tim. 1:2; 2 Tim. 1:2). Chiedi a Dio di darti un compagno con cui puoi ripetere i tuoi versi e con il quale presentare a Dio le tue specifiche petizioni. Il metodo è vividamente presentato nella vita di Andrea (Giov.1:40-42), ed è ben chiarito da Paolo nella sua lettera al suo discepolo: «E le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnare anche ad altri». (2 Tim.2:2). Questa è l'applicazione spirituale che il Nuovo Testamento dà alle parole del Profeta Gioele: «Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione successiva!» (Gioe.1:3). Quando cominci a nutrirti con la Parola, cerca di aver con te il tuo «Timoteo», quella persona, cioè, alla quale tu vorrai insegnare a educare gli altri nelle vie del Signore. Impegnalo a fargli chiedere con te le promesse date nella Bibbia concernenti prosperità per colui che medita sulla Parola di Dio. Vedi se Dio non risponderà alle vostre fedeli preghiere su questo punto in modo sorprendente. Sfidalo anche ad attuare con te 2 Timoteo 2:2. Cerca di avere ancora un altro con te da poter avviare su questa strada del successo. Quando una persona trova una promessa del Maestro nella Parola e crede non solo che Dio l'adempirà, ma soddisfa anche le condizioni che sono necessarie, si verrà a trovare in una benedetta esperienza che cambierà la sua vita. Se ognuno incoraggerà qualche altro, di tempo in tempo, il circolo comincerà a svilupparsi. Sprona sempre nuove persone ad avviarsi su questa via della vittoria, tuttavia però non perdere mai di vista il tuo originale Timoteo e continua a pregare per altri discepoli. In questo modo due diverranno quattro forse entro la fine e la metà dell'anno. I quattro si affiancheranno ad altri quattro, e allora diventerete otto. In cinque anni, milleventiquattro di voi mediterete sulla Parola di Dio. La Spada dello Spirito colpirà di

nuovo la tua vita. La tua passione per le anime sarà ardente ed esercitata. Il desiderio del tuo io morirà. La tua potenza sarà quadruplicata in un anno. Qualcuno obietterà, «Se alcuno dei fedeli verrà meno, il tuo frutto non sarà così grande come lo fai sembrare». È vero che molti 'fedeli' non lo sono tanto, ma coloro che hanno messo in pratica fedelmente questo piano rimarranno meravigliati per i risultati che ne verranno. Dawson Trotman, fondatore dei Navigators, sperimentò incredibili risultati quando Dio lo usò nella conversione di un marinaio in tre mesi (per perfezionare un individuo occorre una vita, ma per esercitare uno a generare spiritualmente altri non occorre molto, perché gli uomini saranno in grado di generare spiritualmente non per quello che fanno, ma per Colui che conoscono). Trotman rimandò il marinaio sul ponte della nave perché facesse la stessa cosa con altri. Il marinaio trovò un'altra persona e fece lo stesso. I due conquistarono venticinque uomini al Signore. Da questo numero sono venuti fuori missionari che oggi si trovano sparsi nei quattro continenti del mondo. Quelli della prima nave ebbero la visione della conquista di un'anima e di prepararla a operare in tal modo; presto i loro figli spirituali si trovarono distribuiti su cinquanta navi. Dalla fine della seconda guerra mondiale ottennero tanti discepoli che vennero a trovarsi distribuiti su più di mille navi. Nel Vangelo di Marco, il Signore rimproverò i Suoi discepoli e altri più di trenta volte per la loro incredulità, e mai una volta per il troppo credere. Attualmente proprio quando l'elemento umano indebolisce le nostre statistiche, il divino le rafforza di più. Recentemente venni in contatto con un ragazzo convertito da meno di un anno e mezzo. Questi ha potuto scorgere la Potenza della riproduzione spirituale nella sua vita, poiché è riuscito a condurre a Cristo i venti compagni di scuola e ora li sta incoraggiando a divenire credenti maturi e che recano frutti. Sei impegnato nell'opera di Dio? Senti il peso delle persone perdute? Testimoni del Vangelo? Forse l'uomo che hai incontrato potrà essere la prima persona che conquisterai a Cristo. O forse egli sarà un credente da un certo numero di anni. Non ritenere che incontrarsi con uno che ha già conosciuto il Signore da lungo tempo sia per te tempo perso. La comunione di due o tre uomini pii che operano insieme è raccomandata dallo scrittore dell'Ecclesiaste (Eccl.4:9-12 vedi anche Prov. 27:17,19). Sono pochi i cristiani che hanno una chiara visione della necessità di meditare sulla Parola, perciò sono freddi. Pochi hanno la visione del bisogno di convertire altri, perciò sono sterili. Cerca sì, con ogni mezzo di raggiungere le masse, ma prendi con te il tuo «Timoteo». Le masse potranno essere efficacemente raggiunte da contatti individuali. Cerca di partecipare, di far penetrare in tutti i tuoi amici cristiani la visione della riproduzione spirituale. Attraverso questa tua visione le persone tra cui vivi perverranno alla conoscenza della gloria del Signore.

## IL DESIDERIO DI DIO PER IL MONDO

Ricorda che altri hanno bisogno di questa visione — a Tokio, al Cairo, a Melbourne, a Berlino, e altre città. Pensa a tutte le persone che conosci nei vari continenti — scrivi loro, prega per loro, credi con tutto il cuore che Dio li riempirà della Sua conoscenza per farne tanti evangelisti. Cristo ci ha affidato l'incarico di raccogliere discepoli in ogni nazione (Matt.28:19). Questo è il metodo per conquistare

il mondo per Cristo in questa generazione. Immetti in tutti gli uomini che incontri questa visione dell'evangelizzazione del mondo. I credenti italiani sono fratelli di quelli che si trovano in Giappone. L'uno dovrebbe essere interessato a che l'altro porti frutto per Cristo come lo è per sé personalmente. Dobbiamo portare i pesi gli uni degli altri (Gal.6:2). Quando un membro del Corpo del Signore soffre, tutti gli altri soffrono con lui. Questa stretta unione dei credenti da ogni parte della terra deve essere realizzata da un ben definito interessamento per l'opera del Signore in ogni dove. Paolo disse: *«pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi»*.

(Ef. 6:18)

I tuoi collaboratori si procurino una carta geografica del mondo e facciano un segno ovunque conoscono un cristiano personalmente. Se non ne conoscono alcuno, allora si informino di qualcuno che sta predicando il Vangelo nella potenza dello Spirito. Chiedi che Dio chiami a sé e consacri attraverso di te qualcuno che vada a predicare in un luogo ove esiste una tale specifica necessità. Uno dei primi luoghi dove Trotman chiese a Dio di mandare qualcuno fu il Kenya, nell'Africa Orientale. Trotman morì annegato, ma diversi uomini da lui preparati partirono per il Kenya. Impara a portare frutto in ogni terra. Ricorda: i tuoi amici riceveranno questa visione quando la vedranno realizzata nella tua vita. Il sangue dei pagani perduti (Ez.3:18; 33:8) sta nelle mani non solo di coloro che lavorano per il Signore nei campi di missione, ma anche nelle mani di coloro che lavorano nella propria nazione. Ogni cristiano è responsabile di tutte le anime (Rom.1:14). Paolo disse agli anziani di Efeso che egli aveva testimoniato a ognuno ed era perciò libero del sangue di tutti (Atti 20:26-27). Non testimoniò a ogni uomo personalmente, ma stabilì uomini fedeli in ogni luogo perché facessero questo lavoro. Chi hai tu che può fare tale lavoro in Cina, Nuova Zelanda, Liberia, Cile? Forse in primo momento la tua fede sarà troppo debole per credere che Dio conquisterà anime che tu non hai mai conosciuto. Quando mediti sulla Parola di Dio, la tua fede si rafforzerà. «Così la fede vien da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo» (Rom. 10:17). Se eserciterai la tua fiducia in Dio per piccole cose, la tua fede rimarrà esercitata. Uno dei più validi metodi per irrobustire la tua vita di preghiera consiste nell'unirti con qualche altro e insieme fidare che Egli riprodurrà la vostra vita in altri, com'è stato detto. Quando avrai trovato il tuo successivo «Timoteo», la tua fede sarà incoraggiata e rinvigorita da affidare altri a Dio nella preghiera fatta con fede. Coloro che hanno una debole fede devono ancora credere che Egli farà e potrà fare cose grandi. Nell'estate del 1956 andai a New Orleans per un lavoro di testimonianza. Da mesi avevo tentato per posta di ottenere un impiego, ma non vi ero riuscito. Finalmente andai senza conoscere alcuno, senza una meta e senza un compito specifico. Tramite l'Esercito della Salvezza fui presentato a una coppia di credenti che mi offrirono la possibilità di star con loro finché non avessi trovato un altro posto. Tentai con ogni mezzo di trovare un lavoro, ma era giugno e la cosa non era delle più facili. Un sabato pomeriggio tra le 16 e le 17 aprii il mio cuore al Signore: «Signore, io non credo che tu risponderai a questa mia preghiera. Non ho abbastanza fede, ma tu, o Signor Gesù, tu credi per me, credi tu al posto mio. Ho bi-

sogno di un lavoro, di un posto ove stabilirmi e di persone alle quali parlare di te». Alle 17 mi recai in una drogheria. Il padrone era a corto di aiuto per cui si avvicinò a me non appena entrai e mi chiese di lavorare per lui. Alle 18 cenai a una rosticceria; un amico che veniva dall'altra parte della città capitò per caso in questa stessa rosticceria e si trovò a mangiare con noi: aveva bisogno di un compagno di stanza. Il suo appartamento era a soli pochi passi dal posto dove io lavoravo. Più tardi, in serata, ebbi due fruttuose opportunità per testimoniare di Cristo. Tre preghiere mi furono, esaudite in tre ore. Ottenni tre cose che non avrei potuto mai da solo e per mesi ottenere. Sebbene spesso il Signore dice: «Vi sia fatto secondo la vostra fede» (Matt. 9: 29), io vidi che a coloro che dicono: «Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità» (Mar.9:24), Egli risponde con infinita grazia. Mi fu fatto secondo la Sua fede. Durante quella estate io vidi altre cinquanta persone che professavano Gesù Cristo come loro Salvatore. Una ragazza che riconsacrò la sua vita al Signor Gesù Lo sta ora servendo in maniera radiosa in un ospedale dell'Esercito della Salvezza. Spesso mi giunge notizia di nuovi cuori che lei è riuscita a guidare al Maestro. La tua fede è debole? ChiediGli di credere per conto tuo. Dio desidera rispondere alle petizioni dei Suoi figli. Dagli l'opportunità di farlo.

*«Invocami, e io ti risponderò, ti annunzierò cose grandi e impenetrabili che tu nonosci»*.

(Ger.33:3).

## I RISULTATI

Molti di coloro che tu hai edificato e preparato individualmente andranno a stare in quelle tribù e in quelle terre dove la Parola non è stata ancora predicata. TU puoi evangelizzare il mondo in questa generazione. Sei tu nel programma di Dio? Stai tu meditando giorno e notte sulla Parola di Dio? Hai un amico che t'incoraggia in questo? Senti il peso per la missione mondiale? Stai pregando e sostenendo i missionari? Mose guidò una gran moltitudine, ma Egli scelse uno tra i molti che erano al servizio del Signore, lo incoraggiò e lo educò in modo particolare. Quest'uomo, Giosuè, fu quello che riuscì a prendere la terra che il Signore aveva promesso (Deut.3:28). Il metodo di Dio per stabilire i Suoi adoratori e servitori per tutto il mondo è stato sempre quello poggiato sui mezzi di riproduzione spirituale. Il suo primo comandamento all'uomo fu: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra» (Gen.1:28). I circa tre miliardi<sup>7</sup> di persone nel mondo d'oggi testimoniano la capacità di avere un fanciullo e di curarlo fino a che egli stesso non sia capace di riprodurre a sua volta. La riproduzione che Dio desidera oggi è quella spirituale (Giov.3:3,5,7). I genitori spirituali devono dare ogni cura paterna, proprio come fanno i genitori naturali (1Tess.2:7,8). Quando i genitori naturali hanno un fanciullo, l'intera casa si adopera per il suo sviluppo. Così, quando Gesù Cristo ci usa nel condurre qualcuno nella Sua famiglia, il nostro compito immediato è quello di nutrire il «fanciullo in Cristo» fino a renderlo capace di riprodurre a sua volta. Tanti in verità si scostano dall'obiet-

<sup>7</sup> Tieni presente che il libro è stato pubblicato in Italia nel 1963. Oggi nel 2012 siamo più di sette miliardi di persone.

tivo principale che è quello di generare persone che generino a loro volta. Possiamo essere attivi, ma non produttivi. In 1 Re 20:40 leggiamo le varie parole di uno che era tanto occupato, ma aveva dimenticato il suo reale compito. Egli doveva guardare un prigioniero, ma quando il suo signore ritornò per riprenderlo, il servitore rispose: «*Mentre il tuo servo era occupato qua e là quell'uomo sparì*». Molte volte siamo attivi e ci sentiamo occupati nel Suo servizio, ma non produciamo quei frutti che egli desidera da noi. Abbiamo bisogno di obiettivi ben definiti, altrimenti corriamo il rischio di lottare come chi batte l'aria (1 Cor.9:26). Oggi ci manca la visione di Paolo in Atti 20:20. Egli raggiunse le masse pubblicamente e curò e istruì fedeli e discepoli fedelmente di casa in casa. Quale è la tua visione? Sei tu un fantoccio nelle mani di Satana — correndo tanto nell'attività cristiana, ma solo in circoli chiusi? O invece è il tuo lavoro duraturo e fruttuoso? Quando una coppia è unita in matrimonio, essa può anche aiutare i vicini e divertirsi con i piccoli di questi, ma ciò non li soddisfa; essi vogliono fanciulli propri. Dove sono i fanciulli spirituali che tu hai generato con Cristo? O sei tu spiritualmente sterile? Non dovresti esserlo se il Suo seme, la Parola, è realmente in te. I vostri figli spirituali generano altri a loro volta? O sei venuto meno nella tua responsabilità di genitore? Paolo ricordò ai Tessalonicesi, nel primo capitolo della sua prima epistola a questi indirizzata, come si diventa veri genitori spirituali nell'evangelizzazione. Paolo svela l'azione dello Spirito e della Parola di Dio in Sila e Timoteo (vv.1-5). Costoro educarono i Tessalonicesi (v.6). I Tessalonicesi allora generarono ed educarono nelle vie di Cristo quelli di Macedonia e Acaia (v.7), che con i Tessalonicesi fecero risuonare la Buona Notizia in ogni luogo (v.8). Durante i miei studi universitari mi incontravo spesso per la preghiera e lo studio della Parola di Dio con un giovane collega, George Verwer. Avendo chiesto al Signore di mandarci come Suoi operai, noi eravamo sicuri che Egli avrebbe moltiplicate le nostre vite, sì che presto si potesse avere in ogni gruppo linguistico qualcuno che ricevesse la promessa di Dio e di evangelizzare quella zona mediante preghiere di fede. La prima terra in cui fummo messi alla prova fu il Messico. Già abbiamo detto come il Signore ci fece superare le barriere politiche. In pochi mesi, dopo la nostra prima preghiera, George era riuscito a far mandare da un gruppo dell'Istituto Biblico Moody la Parola nel Messico. Dio ci diede molti frutti in terra messicana. Diversi dei nostri tredici servi di Dio all'opera sono persone recentemente convertite mediante George e i suoi fedeli uomini. Il lavoro s'è affermato al punto che ora non solo vi sono gruppi di diverse scuole bibliche e collegi che sono uniti a noi nell'opera nel Messico, ma presto diversi amici stanno programmando in modo definitivo di lanciarsi in opere simili in altri paesi dove un minimo di opera evangelistica può essere iniziata. Sappiamo anche che come il Signore ha fatto miracoli nel Messico in soli tre anni di lavoro compiuto in estate e nei periodi natalizi mettendo credenti locali alla continuazione dell'opera, stabilendo e facendo prosperare cinque librerie cristiane, beneducendo il ministero dei corsi per corrispondenza, fornendo letteralmente milioni di trattati e migliaia di Bibbie e libri cristiani — così Egli può fare altrove. Nel Natale del 1959 quarantanove di noi entrammo nel Messico, ognuno sicuro nel cuore che Dio ci avrebbe concesso di condurre almeno

un'anima a Lui. Un giovane proveniva dalla Germania e non conosceva neanche bene l'inglese, senza poi parlare del suo spagnolo, eppure come potette ottenere tanti risultati evangelistici nel Messico in meno di due settimane? Dio gli diede il suo uomo la vigilia di Natale, uno studente in medicina che studiava presso l'Università di Guadalajara e che parlava inglese. Dopo un'ora di spiegazione lo studente si inginocchiò e accettò Gesù Cristo come Signore e Salvatore. Oggi sta crescendo mediante lo studio della Parola e la preghiera, e testimonia fedelmente del suo Maestro. Tu vivi in una terra della quale conosci la lingua e la cultura. Tu non sei limitato nè dal tempo, nè dal pregiudizio. Quell'UNO che tu hai guidato a Gesù Cristo sta ora riproducendo per Lui? Gesù, Andrea e Paolo si avvidero che questa era la via che Dio indicava per portare anime a Lui e per edificarle in Lui: avere cioè un rapporto individuale da uomo a uomo. Il Signor Gesù forse rifletteva sull'importanza della comunione in preghiera quando promise: «*Poiché dove due o tre sono riuniti nel nome mio, lì sono io in mezzo a loro*» (Matt.18:20). Dobbiamo raggiungere le masse. Pregare perché letteratura sia inviata a coloro che non hanno brani della Parola di Dio. Fa di tutto per raggiungere ogni uomo con il messaggio del Cristo, ma il metodo del rapporto individuale, del rapporto diretto deve essere quasi un dovere. Raggiungi pure le masse, ma abbi un uomo fedele con te. Istruiscilo in questo lavoro. Insegnagli il metodo della «*Conquista di uno alla volta*». Mi si domanderà forse se credo che ogni nazione, tribù e lingua udrà parlare del Salvatore in questa generazione. Certamente! Io credo con tutto il mio cuore che Egli sta facendo sorgere uomini fedeli mediante la preghiera, mediante altri e mediante la mia vita. Costoro, a loro volta, crederanno con noi che Egli evangelizzerà il mondo. Questi uomini saranno desiderosi di presentare i loro corpi come un sacrificio vivente a Lui in testimonianza della loro fede (Rom.12:1). Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono desiderosi di far conoscere il Salvatore all'umanità perduta. Essi hanno tutta la potenza, ma cercano sulla terra uomini che abbiano la loro visione e la loro fede (2 Cron. 16:9). Dio ha dato il ministero della predicazione della Sua Parola interamente ai Suoi figliuoli. Vorrai abbandonarti tu nel cuore di Dio dimenticando le tue preoccupazioni, anzi riponendole in Lui? Vorrai tu riempire il tuo cuore e la tua mente di Lui? Vorrai, incontrandoti con un uomo, aver fiducia che Dio gli dia una visione perché con il tuo stesso spirito egli vada a incontrare qualche altro? Credi tu che Dio possa far lo stesso con uomini che si trovano in Colombo, Bogotà, Mosca, Pechino? Se questo, è il caso, rallegrati, perché presto «*tutti i popoli della terra vedranno che tu porti il nome del Signore*» (Deut.28:10). Proprio ora, in questo momento affida la tua vita, i tuoi desideri all'Uno che diede la Sua vita per te. Prendi per la Sua Grazia la decisione di imparare a memoria qualche capitolo, per esempio, Giovanni 15. Ora, insieme ad altra tua lettura biblica, prendi un verso al giorno, scrivilo su un cartoncino e pronuncialo dinanzi al Signore nei quattro momenti che ti sono stati suggeriti; rifletti su di esso. Chiedi a Dio che ti dia un amico speciale; trovalo; abbi con lui un incontro settimanale per incoraggiarvi a vicenda. Pregate insieme che il Signore dia a ciascuno un «*Timoteo*» e, quando avrà risposto alle vostre preghiere continuate a controllare il vostro primo amico. Prendi una cartina geografica del mondo che ti

aiuti a pregare per i credenti che tu conosci personalmente o per nome. Scrivi loro. Credi con tutto il cuore che il Signore darà loro questa visione sull'importanza della meditazione; riproduzione spirituale e della evangelizzazione del mondo. Il Risorto Salvatore disse «Ogni potere mi è stato dato» (Matt.28:18). Con quale intensità confidi tu nel Signore? Quanto desideri da Lui?

## SOMMARIO

Il desiderio di Dio è quello di prendere una persona e riempirla della Sua Parola, sì da renderla obbediente alla Sua volontà e conformarla all'immagine di Suo Figlio. Il Suo piano è quello di ottenere che uno mediti sulla Parola di Dio giorno e notte, soprattutto ai quattro momenti della giornata indicati in Deuteronomio 6: 7. Il Padre desidera far prosperare al di là di qualunque nostra immaginazione i Suoi figli che aspirano alle ricchezze di cui parlano Giosuè 1:8 e Salmo 1:2-3. Come espressione di questa vita abbondante, ha luogo la riproduzione. L'uomo di Dio, il convertito, trova un altro uomo e gli partecipa la Sua vita. Questa moltiplicazione continua all'infinito. L'uomo di Dio, mediante la preghiera e l'evangelizzazione, riproduce la Sua vita in ogni continente. Questa è la via che Dio segue per far conoscere il Suo amore redentore a un mondo perduto. Quando tu preghi per i tuoi vicini di casa, lo Spirito Santo può usare TE per guidarli a Cristo. Quando preghi per i missionari che si trovano in campi stranieri e pagani, Egli può affidare a TE il compito di unirti a loro. Quando preghi per una terra priva della testimonianza cristiana, Egli può chiamare TE a essere in quel luogo il Suo testimone. Quando preghi per un gruppo etnico che non ha neppure una parte della Parola di Dio, Egli può mandare TE come un traduttore delle Sacre Scritture. Occorrono circa seimila uomini e donne consacrate per completare il lavoro di traduzione della Bibbia per ogni popolo e tribù. Un maggior numero di migliaia di uomini consacrati — specializzati nella meccanica, radio, stampa, medicina, arte, affari, educazione cristiana, musica, oratoria, agricoltura, antropologia, psicologia, filosofia, storia — sono necessari per portare il Suo Messaggio al miliardo e più di persone che hanno sì la Parola di Dio tradotta nel loro proprio dialetto o linguaggio, ma mai hanno avuto personalmente un contatto con il Vangelo tramite una pagina stampata o mediante altri mezzi. Pochi cristiani vanno oggi all'estero, perché sono minimamente interessati alle altre nazioni. Tu sei responsabile, come intelligente figlio di Dio, a dover essere informato e interessato a ogni terra dove persone hanno bisogno di Cristo. Tu sei responsabile anche di prendere la tua croce ogni giorno e seguirlo (Luca 9:23). Sei disposto, sei desideroso di andare nei luoghi più duri e impervi per fungere da ponte tra Gesù Cristo e quanti ancora non sono stati raggiunti dal Suo messaggio?

« Il SIGNORE, il Dio dei vostri padri, vi aumenti anche mille volte di più e vi benedica come vi ha promesso di fare! »

(Deut. 1:11)<sup>8</sup>

# LA SCONFITTA DI SATANA

*Oswald J. Smith*

“Ebbene, quali sono le ultime novità?”, chiese Satana. Sul suo viso si poteva leggere la curiosità e il desiderio di conoscere i fatti del giorno. “Grandi novità”, rispose il principe dell'Alaska al quale era stata rivolta la domanda. “È forse giunto qualcuno a predicare l'Evangelo tra gli Esquimesi?” chiese Satana visibilmente preoccupato. I suoi occhi iniettati di sangue erano fissi sul demone al quale era stata affidata quella regione. “Oh no!”, rispose questi con un sorriso di trionfo sul viso. “Hanno forse tentato di farlo?”, incalzò Satana. “Certo”, rispose il demone, ma ogni loro sforzo è stato completamente inutile: non sono riusciti a imparare una sola parola di quella lingua”. E non nascondeva il compiacimento per quella vittoria. “Che cosa è accaduto allora?”, riprese con insistenza Satana desideroso di conoscere ogni minimo dettaglio. “Ero in ispezione e stavo perlustrando il mio regno, iniziai a raccontare il principe dell'Alaska, ed ero appena penetrato in una delle regioni più lontane, quando venni a sapere, con mio grande stupore, che due missionari erano sbarcati in una località del mio dominio ed erano diretti verso il centro del mio regno”. “Allora cos'hai fatto?”, chiese Satana ansioso. “Ho raccolto tutte le schiere a mia disposizione e abbiamo tenuto una grande assemblea. Abbiamo elaborato diverse strategie e alla fine abbiamo deciso all'unanimità di far morire di fame e di stenti i due missionari che avevano osato tanto. Proprio allora erano in procinto di partire, avendo in animo di evangelizzare una tribù lontanissima e sarebbe stato necessario almeno un mese di cammino per poterla raggiungere. Erano pieni di zelo e di entusiasmo, decisi a predicare l'Evangelo a quelle genti che mai avevano udito il messaggio della salvezza; ma era trascorsa appena una settimana, quando all'improvviso tutte le loro provviste di viveri andarono perdute, inghiottite da una voragine che sotto il loro peso si era aperta nel ghiaccio. I missionari stanchi e demoralizzati si resero conto della loro situazione disperata. Erano consapevoli di avere davanti a loro altre tre settimane di cammino prima di poter raggiungere il luogo della missione e non avevano mezzi sufficienti per sopravvivere tanto. Quando li vidi sfiniti e prossimi alla resa, impartii un ordine, ed essi, nel cuore della notte, si trovarono nel bel mezzo di una terribile tempesta di neve. Grazie al tuo potere, o principe dell'aria, tutti gli elementi della natura si scatenarono contro i due uomini ed al mattino erano morti assiderati”. “Bellissimo! Splendido!”, gridò Satana, in preda all'entusiasmo. “Mi hai servito magnificamente!”. Il suo volto era raggiante! Si rivolse allora al principe del Tibet. “E tu, hai delle cose da dirci?”. “Anch'io ho qualche cosa da raccontare, che sicuramente ti farà molto piacere”. “Sentiamo: forse qualcuno ha tentato di penetrare anche nel tuo regno?”. “Certo”, rispose il demonio, “ma è finita male!”. “Racconta, racconta!”, replicò Satana. “Ero intento al mio lavoro, quando venni a sapere che era stata costituita una certa Società Biblica con il preciso scopo di introdurre l'Evangelo tra i Tibetani. Puoi certo immaginare come ho cercato subito dei rimedi! Chiamai immediatamente a rac-

<sup>8</sup> Dale Rhoton, Strategia cristiana, Edizioni Centro Biblico, Napoli, 1963.



colta tutto l'esercito a mia disposizione per discutere la situazione. Organizzammo un piano che ha dato magnifici risultati. Questa società aveva inviato due uomini pieni di zelo e di coraggio che, oltrepassati i confini, riuscirono a entrare nel nostro regno. Lasciammo che si inoltrassero per un tratto, dopodiché sguinzagliammo dietro di loro i cani feroci che si trovano nel nostro paese. Questi, quasi sbucassero dalle tenebre, li aggredirono all'improvviso. I due missionari tentarono di mettersi in salvo, ma vennero inesorabilmente afferrati; uno venne subito sopraffatto mentre l'altro, protetto da forze invisibili, riuscì a varcare il confine e a fuggire, sebbene ridotto in pessime condizioni". "È riuscito a mettersi in salvo?", gridò Satana, preoccupato. "E si è poi ripreso? Ha potuto ancora predicare?". "No, mio signore", rispose con gioia infernale il demonio, "non gliene abbiamo lasciato l'opportunità: ancor prima che potesse imparare una sola parola della nostra lingua è stato eliminato per mano degli indigeni. Infatti venne catturato al di là del confine, processato immediatamente e condannato a morte. Oh, se tu avessi visto? Presero una pelle di bue del Tibet, ve lo cucirono dentro e lo esposero ai cocenti raggi del sole dell'altopiano. Rimase così per tre giorni e morì lentamente in quel martirio". La grande moltitudine dei demoni che aveva ascoltato in silenzio le parole del principe tibetano, levò un terribile grido di gioia e di soddisfazione. Tutti si inchinarono davanti a Satana, imponente e maestoso nonostante le deturpazioni prodotte dal peccato. Satana fece un cenno e il più assoluto silenzio tornò su quella infernale assemblea. "Tu che cosa hai da riferire?", chiese il re delle tenebre a un terzo angelo decaduto: "Sei ancora il principe dell'Afghanistan?". "Sì mio signore", rispose il demone al quale la domanda era stata rivolta, "lo sono ancora, ma mi rendo conto che non lo sarei più se non fossi stato aiutato dai tuoi fedeli seguaci". "Anche nel tuo regno è arrivato qualcuno?", chiese Satana con ansia. "Purtroppo sì. Erano in quattro, e noi osservavamo con preoccupazione la loro avanzata. Erano pieni di zelo e bramosi di far conoscere l'Evangelo alle nostre genti, non temevano alcuna difficoltà. Tu sai bene cosa si trova scritto sulle frontiere del mio impero: Assolutamente vietato attraversare il confine. Quei missionari non si curarono del divieto; si posero in ginocchio e pregarono e, nonostante gli sforzi da noi profusi riuscirono a entrare. A cinquanta passi dal confine trovarono però una sentinella con il fucile spianato. Questa li lasciò penetrare per qualche metro dentro il territorio proibito, quindi aprì il fuoco: tre di loro caddero al suolo, due morirono e il terzo fu gravemente ferito. Il compagno rimasto illeso cercò di trascinare il collega al di là del confine, ma il ferito spirò quasi subito. L'unico superstite si dette alla fuga". Un "Evviva!" prolungato si levò da tutta l'assemblea dei demoni che avevano ascoltato con la massima attenzione. Tutti gioirono, ma Satana mostrò più degli altri la sua soddisfazione. Aveva conservato intatto il suo potere su quelle terre alle quali teneva moltissimo. Grazie all'intervento delle sue forze infernali, quei popoli non avevano ancora udito il messaggio della salvezza; lì non era ancora risuonato il nome prezioso di Cristo Gesù. La reazione di Satana sorprese il principe dell'Afghanistan. "Potentissimo principe", disse a Satana, "come mai tieni tanto alle piccole terre affidate alle nostre cure? Tu sai benissimo che regni ben più grandi e importanti come l'India, la Cina, l'intera Africa, sono stati invasi da moltitudini di missionari e che i demoni del luogo hanno visto ridursi

lentamente il loro dominio. Ovunque è stato predicato il nome di Gesù Cristo; ovunque è arrivato il messaggio dell'Evangelo. Sai molto bene che ogni giorno si fanno più numerose le conversioni a Cristo e che in quelle terre il nostro potere diminuisce costantemente". "E verissimo", rispose Satana, "ma prestate attenzione e vi spiegherò la ragione per cui ho a cuore le piccole terre del Tibet, dell'Afghanistan e dell'Alaska. In più parti della Bibbia esistono profezie come questa: 'E questo Vangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine'. È evidente che Dio sta visitando il Suo popolo, che sta operando in mezzo ai Gentili per farne il Suo popolo e ha promesso che dopo tutto questo ritornerà. Le parole del Grande Mandato dicono che in tutte le parti della terra vi saranno dei salvati e in tutte le nazioni, piccole o grandi che siano, dovrà essere predicato l'Evangelo". "Dunque", proseguì, "Gesù Cristo non potrà tornare sulla terra e non potrà costituire il Suo regno, finché l'Evangelo non sarà penetrato ovunque, finché tutti i popoli della terra non l'avranno udito. 'Ecco una gran folla che nessun uomo poteva noverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue' (Apocalisse 7:9). Così sta scritto; quindi non ha importanza il numero di missionari che viene inviato in Africa, in India o in Cina; non ha importanza il numero delle conversioni che si verificano in quelle terre; Cristo non potrà tornare e non potrà costituire il Suo Regno sulla terra finché noi conserveremo intatto il nostro dominio nell'Alaska, nel Tibet e nell'Afghanistan". "Allora", disse il principe dell'Indocina, "se riusciremo a tener lontani i missionari dalle nostre terre, se impediremo che alle nostre genti venga predicato il nome di Gesù Cristo, potremo ostacolare efficacemente il Suo ritorno sulla terra?". "Certo, e lo faremo!", gridò il principe della Cambogia. "Alcuni giorni or sono un missionario ha scritto che in Cambogia non esiste ancora un solo convertito. Nel mio regno nessuno ha ancora udito il messaggio evangelico, nessuno conosce il nome di Gesù Cristo. Penseremo noi a non farci sfuggire neppure un'anima". "Benissimo", approvò Satana, "vedo che avete compreso. Dobbiamo fare tutto il possibile affinché le nostre terre non vengano invase dai messaggeri di Cristo e nessuno presti ascolto alla Parola della Grazia. Le nostre terre devono continuare a essere nostro dominio incontrastato". Tutti promisero, tutti giurarono. Passarono 50 anni. Siamo ancora una volta assistendo a una grande assemblea di demoni. Satana è scuro in volto: si vede chiaramente come le gravi preoccupazioni lo abbiano sconvolto; qualcosa in particolare lo tormenta. "No, non deve avvenire!", ripete tra sé. "Non deve assolutamente accadere!". Si muove con scatti rabbiosi e a voce più alta esclama: "Conoscono il piano giusto; sanno tutto quello che si deve fare per raggiungere lo scopo. Pionieri, evangelisti, colportori, non sopporto i termini del loro programma. Hanno costituito una grande Società Missionaria che dovrà dirigere tutte le attività evangelistiche del mondo, per impedire la dispersione delle energie e portare l'Evangelo nelle regioni più remote. Regioni lontane, zone ancora sconosciute, tribù e popoli che fino a ora non hanno udito parlare di Cristo, non hanno conosciuto il Suo Nome. Il loro fine unico e ultimo è quello di far tornare il Re! No, questo non deve avvenire! Farò di tutto per rendere inutili i loro sforzi, vanificherò i loro progetti. Che cosa ne sarebbe di me se Gesù Cristo tornasse e costituisse il Suo Regno?". Il grande consiglio dei demoni è riunito. In un istan-

te al cospetto di Satana giungono angeli, potestà, principi e dominatori delle tenebre. Un silenzio di tomba regna nell'immensa assemblea. "Principe dell'Alaska", grida Satana, "vieni avanti". Come è cambiato rispetto a cinquant'anni prima! Si avvicina tutto tremante al suo sovrano; dal suo volto traspare paura e disperazione. "Sono entrati nel tuo regno?", chiede Satana. "Sì, mio signore, hanno invaso tutto il mio territorio", risponde il demonio a bassa voce, non osando sollevare lo sguardo da terra. "Perché non hai svolto una migliore vigilanza sui miei domini?", grida Satana fuori di sé. "Ho fatto tutto il possibile, ma è stato inutile. Quando gli altri credenti vennero a sapere la sorte toccata ai primi missionari cercarono i corpi e li trovarono. Ciò produsse un tale zelo nella loro chiesa che un grande numero si offrì per venire nelle nostre terre. Ne uccidemmo parecchi; molti tornarono indietro scoraggiati, ma alla fine, nonostante ogni nostro sforzo, alcuni riuscirono a passare, entrarono nel nostro dominio e vi restarono. Oggi, purtroppo, nel Regno di Dio vi sono centinaia di Esquimesi e migliaia di loro hanno udito l'Evangelo". A queste parole, Satana sprizza dagli occhi fiamme e fuoco. Tutti gli spiriti infernali tremano davanti al suo furore. "Principe del Tibet", grida, "vieni avanti. Spero che almeno tu abbia qualcosa di meglio da raccontare". "No, mio signore", risponde tremante il principe del Tibet, "anche a me è toccata la medesima sorte del principe dell'Alaska". "Come, questi uomini sono riusciti a raggiungere la tua terra? Anche le tue genti hanno udito l'Evangelo?". "Niente li ha potuti fermare, o principe, mio signore. Tutte le nostre forze sono state mobilitate; giorno e notte abbiamo fatto il possibile per impedirlo. Sembrava che avessero un fine ben chiaro, un piano preciso; sembrava che prendessero di mira proprio i luoghi dove prima di loro non era mai stato nessuno. Schiere di angeli li proteggevano. Abbiamo suscitato contro di loro un numero grandissimo di cani, abbiamo scatenato le ire degli stregoni locali, abbiamo teso loro trabocchetti, tentando di farli morire di fame e di sete; abbiamo provocato contro di loro le malattie più terribili, ma tutto è stato inutile: hanno superato ogni ostacolo e ora centinaia di Tibetani si sono convertiti e migliaia hanno udito parlare del nome di Cristo". L'ira di Satana aumenta in modo impressionante: "Principe dell'Afghanistan, vieni avanti!", grida con voce spaventosa. "Mi hai forse tradito anche tu? Per me sarebbe proprio la fine; non saprei più dove rifugiarmi". L'angelo non risponde. Un silenzio terribile e opprimente regna sull'assemblea. "Parla", grida Satana, "sono entrati anche nel tuo regno?". "Sì", risponde il demonio tutto tremante, "sono penetrati anche nel mio regno". "Neppure tu mi sei rimasto fedele", urla Satana. "Neppure tu hai una buona notizia da darmi". "Ho fatto tutto quello che era in mio potere, ma ogni sforzo è stato inutile. Fino a qualche anno fa nessuno di loro aveva posto piede nel mio regno; nessuno aveva ascoltato l'Evangelo, ma poi vennero dei missionari. Sembrava che fossero protetti da forze potentissime; tutta la Chiesa pregava per loro. Sapevano benissimo che Gesù Cristo non sarebbe tornato e non avrebbe stabilito il Suo Regno finché il Suo Nome non fosse stato predicato in tutte le parti, anche le più remote della terra. Abbiamo combattuto, abbiamo fatto tutto il possibile per ostacolare il loro ingresso e impedirne il lavoro, ma tutto è stato inutile. Appena una settimana dopo il loro arrivo, una persona ha accettato Cristo e molti altri hanno potuto ascoltare l'Evangelo". "Ormai tutto è perduto", urla Satana,

"sapevo che in India, in Africa, in Cina, a migliaia si convertono a Cristo, ma la notizia che ricevo oggi mi rattrista immensamente di più. Gesù Cristo potrebbe venire da un momento all'altro. Oggi i Suoi seguaci hanno la visione esatta; sanno che ogni popolo può essere raggiunto e conquistato a Cristo. Sono perduto! Che sarà di me quando Gesù Cristo mi toglierà il regno? Questo avverrà sicuramente quando tutti gli uomini della terra avranno udito l'Evangelo!"<sup>9</sup>

\* \* \*

## II MINISTERO EFFICACE

*Salvatore Di Dio*

**Marco 1:4-8**

Il predicatore scozzese John Knox (1514-1572), considerato uno dei predicatori più potenti del suo tempo, cominciò a predicare dal pulpito all'età di 40 anni. I biografi sono convinti che gran parte del fuoco e dell'energia della sua predicazione, era dovuta alla fiamma che era stata così a lungo tempo repressa nel suo petto. Al di là, di questa interpretazione, se sia giusta, o meno, rimane, il fatto che, quest'uomo di Dio era un predicatore formidabile e questo perché era infuocato per Dio, era appassionato per Dio e per l'opera Sua. Molti anni più tardi, un altro predicatore potente, Charles H. Spurgeon (1834-1892) riguardo l'efficacia del conquistare le anime per Cristo disse: "Se si chiedesse a me quale sia la qualità più indispensabile che assicurasse a un ministro cristiano il successo nel conquistare anime a Cristo, io risponderei: 'il fervore'. E se me lo si chiedesse per una seconda o una terza volta, non cambierei risposta, perché l'osservazione personale mi porta alla conclusione che, di regola, il vero successo è direttamente proporzionale al fervore del predicatore". Ora anche Giovanni Battista era appassionato, bruciava per Dio, infatti, era una lampada ardente e splendente (Giovanni 5:35), e il suo ministero fu efficace. Noi in questi versetti di Marco 1:4-8 vediamo la predicazione dell'araldo, il prodotto dell'araldo e la persona dell'araldo.

### LA PREDICAZIONE DELL'ARALDO

Nel v.4, Marco ci dice: "*Venne Giovanni il battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati*". In questo versetto riecheggia la citazione di Isaia 40:3. Questo modo di presentarlo presuppone che i lettori di Marco sapessero chi fosse Giovanni. Giovanni Battista venne. Il verbo "venne" (egeneto) indica apparire, entrare in scena, sul palcoscenico della storia. Enfatizza l'emergere in accordo al proposito divino. Mentre "deserto" (er m) è il luogo dove Dio vuole stare con il Suo popolo e dove si vuole rivelare a esso (Os.2:14). Noi vediamo che Giovanni Battista predicava come un araldo, infatti "predicando"

<sup>9</sup> Oswald Smith, *Passione per le anime*, A.D.I.-Media, Roma, 1990.

(k russ n- participio presente attivo) descrive l'attività di un araldo, il quale convocava le persone e richiedeva una risposta immediata. Che tipo di predicazione fece il Battista? Era una predicazione di un: **cambiamento radicale: un battesimo di ravvedimento**, come leggiamo al v.4: "*predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati*". In primo luogo vediamo il **segno di questo cambiamento**. Lo vediamo nell'espressione: "*un battesimo di ravvedimento*". La parola greca "battesimo" (baptíz n) significa immersione, quindi essere immerso nell'acqua. L'immersione rituale era una pratica comune nel giudaismo, così comune che gli abitanti più ricchi di Gerusalemme avevano le loro piscine costruite proprio all'interno delle loro case. Il battesimo di Giovanni differisce significativamente dalle normali immersioni ebraiche per la purificazione cerimoniale, perché era fatto solo una volta e non si ripeteva. Il battesimo di Giovanni era un segno visibile che una persona aveva deciso di cambiare la propria vita, rinunciando a un modo peccaminoso ed egoistico di vivere rivolgendosi a Dio. Era un segno esteriore di un cambiamento interiore, infatti, Giovanni predicava un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati. Il battesimo di Giovanni, dunque, era un'espressione del ravvedimento. L'atto battesimale stesso, trasmetteva la certezza che il proprio pentimento era valido e gradito a Dio, a condizione che vi fossero i frutti genuini di pentimento (Matt.3:8; Luca 3:8-14). Mentre "ravvedimento" (metanoias) significa un cambio di mente che dà luogo a un cambiamento di stile di vita. Noi, per esempio in Luca 3:8-11 troviamo scritto il rapporto tra ravvedimento e comportamento: "*Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento, e non cominciate a dire in voi stessi: 'Noi abbiamo Abraamo per padre!' Perché vi dico che Dio può da queste pietre far sorgere dei figli ad Abraamo. Ormai la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero dunque che non fa buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. E la folla lo interrogava, dicendo: «Allora, che dobbiamo fare?» Egli rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto»*". Riguardo il ravvedimento John Piper dice: "Questo significa che il ravvedimento è ciò che accade dentro di noi. Successivamente questo cambiamento porta ai frutti di un nuovo comportamento. Compire azioni nuove, non è questo il ravvedimento; il ravvedimento invece è il cambiamento interiore che produce i frutti di azioni nuove. Gesù esige che sperimentiamo questo cambiamento interiore". (cfr. Luca 24:47; Atti 5:31; 11:18; 26:20; Rom. 2:4; 2 Cor.7:9; 2 Tim. 2:25; Ebr.6:6; 12:17; 2 Pie.3:9). Perciò il "ravvedimento" indica una svolta deliberata, implica anche il riconoscimento dei propri peccati, il dolore per essi e ammetterli pubblicamente (Mar.1:5). Anche i discepoli di Gesù, sono chiamati a conformarsi ai valori del regno di Dio (Mar.8:27-10:45); questo non è solo una nuova mentalità che s'impara in un momento iniziale d'impegno per il Signore, ma ha implicazioni per tutta la vita. Il ravvedimento, infatti, è vissuto ogni giorno della vita cristiana e per sempre. Il contenuto morale ed etico della predicazione del Battista (Matt.3:7-10; Luca 3:7-10) indica che il ravvedimento comprendeva una condotta appropriata senza la quale l'atto battesimale sarebbe stato senza dubbio inutile. Il ravvedimento significa, quindi, fare dietro-front, dall'egocentrismo che porta ad azioni sbagliate, come mentire, truffare, rubare, spettegolare, vendicarsi, abusare, immoralità sessuale, ecc. al Cristocentrismo. Una persona che si pente smette di ribellarsi e comincia a seguire la via di Dio, comincia a vivere se-

condo la Sua Parola, guardando all'esempio di Cristo. Giovanni Battista, poi lo stesso Gesù e gli apostoli, predicava con franchezza (Matt.3:7-12; Luca 3:7-17; Mar.1:15; 6:12), predicava senza paura ciò che le persone dovevano fare secondo la verità di Dio. Quando Giovanni predicava il ravvedimento, stava parlando alle loro coscienze, stava loro dicendo quello che loro dovevano fare secondo la verità di Dio. La franchezza sarà anche la caratteristica della predicazione apostolica (Atti 4:13,29,31; 9:28; 13:46; 14:3; 18:26; 19:8; 26:26). Senza scuse o esitazioni, Giovanni predicava contro l'incoerenza! La gente non poteva dire di credere e poi vivere in qualunque modo avesse voluto. La sua predicazione era franca! Come diceva Charles Hodge: "Quando un uomo in una chiesa è convinto che il Vangelo viene da Dio, che è indescrivibilmente glorioso, adatto a tutti e necessario a tutti per essere salvati, allora egli predicherà la Parola apertamente e senza restrizioni". Ed era proprio questo che alimentava il suo fuoco dentro di lui! La verità che lui credeva, bruciava dentro la sua anima e pertanto la predicava con franchezza!! In secondo luogo vediamo **lo scopo di questo cambiamento: il perdono dei peccati**. "Il perdono dei peccati" è stato profetizzato nell'Antico Testamento (ad esempio, Ger.31:34; Is.33:24; 53:5-6; Ez.18:31; 36:25-27; Zacc.13:1; Mich.7:18). Così è stato anche predicato dai primi cristiani (Matt.26:28; Luca 24:47; Atti 2:38; 5:31; 10:43; 13:38; 26:18; Col. 1:14; Ebr.10:18). Il "perdono" (aphesin) indica la cancellazione, o l'atto di liberare da un obbligo, o da un debito, da una colpa, o da una punizione. Il verbo corrispondente "perdonare" (aphiemi) indica spedire via, o lasciare andare via. Si tratta di un'espressione molto confortante, che ricorda alcuni passaggi sul perdono dei peccati dell'Antico Testamento come per esempio il Salmo 103:12 dove troviamo scritto: "*Come è lontano l'oriente dall'occidente, così ha egli allontanato da noi le nostre colpe*". Così, anche il profeta Michea (Michea 7:18) ci conforta con queste parole: "*Quale Dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla colpa del resto della tua eredità? Egli non serba la sua ira per sempre, perché si compiace di usare misericordia*". (vedi anche Is.1:18;44:22; 55:6-7). L'importanza di questo favore divino, senza il quale la vita eterna è impossibile, è sottolineata anche da molti passaggi del Nuovo Testamento come per esempio Atti 10:43 dove troviamo scritto di Gesù: "*Di lui attendano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome*". Quindi anche in Ef.1:7 è scritto riguardo a Gesù: "*In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia*". (vedi anche Mar.3:29; Luca 24:47; Atti 2:38; 5:31; 13:34, 38; 19:4; 26:18; Col.1:14). Per la rimozione del peccato è stato necessario lo spargimento del sangue dell'Agnello, insegnato da Giovanni il Battista stesso in un altro Vangelo (Giov. 1:29), in completa armonia con l'insegnamento di Gesù e degli apostoli (Mar.10:45; 14:24; Matteo 20:28; 26:28; Luca 22:20; Giov.6:53, 56; Rom.3:25; Ebr.9:22; 1 Pie.2:24; Apoc.1:5; 5:6, 9). Ora questo battesimo di ravvedimento suggerisce che, la chiamata al ravvedimento e l'atto del battesimo erano integralmente legati solo al ministero di Giovanni. Giovanni è stato unico nel suo genere. Qual era allora il significato del battesimo di Giovanni? Giovanni non stava cercando di convertire le persone in una comunità messianica, piuttosto, Giovanni si preoccupava di realizzare una coscienza messianica all'interno dei parametri di un pentimento genuino, preparare al Signore un popolo ben disposto ad accogliere Gesù, Colui, che perdona i

peccati e che battezza con lo Spirito Santo (Luca 1:17; Matt.26:28; Luca 24:47; Ef.1:7,ecc.). Il battesimo non dava il perdono; il battesimo era susseguente al ravvedimento, era un segno visibile che la persona si era pentita e quindi riceveva il perdono di Dio per i propri peccati. Matteo riporta, il fatto che alcuni dei capi religiosi ebrei (farisei e sadducei) andarono per farsi battezzare e Giovanni li rimproverò perché sapeva che non c'era pentimento sincero nel loro cuore (Matt.3:7-9). La predicazione di Giovanni era **Cristocentrica, era Cristo** come leggiamo nei vv.7-8: “*E predicava, dicendo: «Dopo di me viene colui che è più forte di me; al quale io non sono degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari. Io vi ho battezzati con acqua, ma lui vi battezerà con lo Spirito Santo»*”. Vestito come un profeta, Giovanni preannuncia l'intervento di Dio nel futuro immediato. Giovanni predicava come un araldo, la venuta del Re. “Predicava” (ek russen-imperfetto attivo indicativo) in generale significa pubblicare, annunciare, proclamare apertamente, è officiare come araldo, annunciare alla maniera di un araldo. L'araldo (k rux) era un messaggero investito di autorità pubblica che trasmetteva, i messaggi ufficiali, o citazioni pubbliche, o richieste dei re, dei magistrati, dei principi, dei comandanti militari. Questo implicava la formalità, la serietà e l'autorità, doveva essere ascoltato e obbedito. L'araldo non riferiva il proprio pensiero, la propria opinione, ma era il portavoce di colui, che lo mandava. Egli era soltanto un organo esecutivo, la bocca di colui, che lo mandava e quindi non doveva falsare, con aggiunte personali il messaggio affidatogli, ma doveva riportarlo così come gli è stato comunicato, doveva attenersi alle parole e agli ordini del suo signore (1 Corinzi 4:2). Nella predicazione Cristocentrica di Giovanni Battista, vediamo tre contrasti che mostrano la superiorità di Gesù rispetto a Giovanni. **Il primo contrasto è l'autorità di Gesù.** Marco evidenzia del messaggio del Battista che Gesù è “*più forte di me*”. “Più forte” (ischuroteros) può indicare più forte fisicamente, o spiritualmente, quindi anche il potere, o l'autorità (1 Cor.1:25, cfr. Matt.28:18-20); oppure superiorità, più alto in status o in rango (Apoc.6:15). Sembra che di più al potere, all'autorità come confermato in Marco 3:27 dove Gesù si riferisce a se stesso come l'unico abbastanza potente da legare il forte, Satana e lo vediamo ancora dai numerosi esorcismi che Marco descriverà in questo Vangelo (per esempio Mar.1:21-28,32-34;ecc.). Nell'Antico Testamento troviamo l'idea che Dio è potente da salvare e giudicare. Dio è il “più forte” o “grande” ! (Deut.10:17; Nee. 1:5; 9:32; Apoc.18:8). Ma come vediamo in Marco 1:2-3, il precursore, il messaggero sarebbe andato prima di Dio secondo le profezie di Isaia 40:3 e Malachia 3:1 e questo è riferito a Gesù! Il “più forte” è Gesù il cui potere sarà dimostrato nelle pagine seguenti di questo Vangelo. **Il secondo contrasto è l'indegnità di Giovanni.** Giovanni si presenta come un servo indegno, come può essere quello di svolgere il compito umiliante di chinarsi per sciogliere i sandali a chi viene dopo di lui. Nelle famiglie orientali, quando il padrone rientrava a casa, stanco del viaggio e con sandali polverosi, il suo umile servo gli slegava i sandali e gli lavava i piedi, la stessa cosa, il servo lo faceva per gli ospiti. Giovanni si considerava addirittura inferiore agli schiavi rispetto al Messia, a Gesù dicendo: “*al quale io non sono degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari*”. L'azione di slegare i sandali era considerato dagli Ebrei come il più umile di tutte le attività eseguite da uno schiavo. È scritto nel Talmud (una raccolta di discussioni avvenute tra i sapienti khakha-

mim e i maestri rabbanim circa i significati e le applicazioni dei passi della Torah scritta) che, un discepolo deve fare per il suo insegnante tutto ciò che uno schiavo fa per il suo padrone, a eccezione di quest'atto (B. Kethuboth 96a). La dichiarazione di Giovanni, che non è degno di svolgere questo servizio per il suo successore, sottolinea così la superiorità di Gesù in modo sorprendente. **Il terzo contrasto è l'attività di Gesù.** Giovanni ha battezzato con l'acqua mentre Gesù avrebbe battezzato con lo Spirito Santo. Nell'Antico Testamento troviamo la speranza che Dio effonda il suo Spirito su uomini e donne (Is. 44:3; Ez. 36:25-27; 39:29; Gioe.2:28-29). In questo modo Giovanni avrebbe ancora una volta sottolineato una prerogativa divina di Gesù, ecco perché Gesù è superiore a lui, perché è di natura divina come dimostrato dal fatto che battezza con lo Spirito Santo. Qui Giovanni si riferisce al dono dello Spirito Santo che tutti i credenti in Cristo avrebbero ricevuto, come poi è accaduto da Atti 2 in poi (Rom.8:14-16;1 Cor.12:13; Gal.3:2; Ef.1:13-14). Come veri credenti in Cristo, dovremmo essere grati al Signore per lo Spirito Santo che dimora in noi, e senza il quale non possiamo conoscere la verità, e pregare come Dio vuole (Giov. 16:12-15; Rom.8:26-27), senza il quale non possiamo vivere la vita cristiana secondo la volontà di Dio (Rom. 8:12-14;2 Cor.3:18). Così possiamo affermare: “*L'opera dello Spirito Santo è necessaria, come quella di Cristo*”(William MacLeod). Marco fa un breve riassunto della predicazione di Giovanni per un solo scopo: mettere in evidenza chi è Gesù. Questo è fatto per mezzo di un triplice contrasto tra Giovanni e Gesù come abbiamo visto sopra. Anche se Giovanni è stato il primo vero profeta dopo quattrocento anni, Gesù, il Messia era infinitamente più grande di lui. Vi è una differenza qualitativa tra l'Infinito e il finito, l'Eterno e il temporale, tra la Luce originale del sole e la luce riflessa della luna (cfr. Giov.1:15-17). L'unicità di Gesù, la Sua divinità dovrebbe spingerci ad adorarlo e a servirlo con passione (Matt.28:18-20).

## IL PRODOTTO DELLA PREDICAZIONE DELL'ARALDO

In primo luogo vediamo l'**interessamento del popolo** come leggiamo nel v.5: “*E tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme accorrevano a lui ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati*”. Esattamente in quale punto del fiume Giordano Giovanni battezzò, Marco non lo dice, ma enfaticamente scrive che moltitudini di persone accorrevano a Giovanni, infatti, la predicazione di Giovanni ha suscitato molto interesse e ha creato un grande clamore. La notorietà di Giovanni, come descritto da Marco, indica che era diffusa e impressionante, infatti, due o tre decenni più tardi l'apostolo Paolo incontrò i discepoli di Giovanni a Efeso (Atti 19:1-7), e verso la fine del primo secolo lo storico Giuseppe Flavio dedica molta attenzione a Giovanni (Antichità 18,116-19). La vocazione di Giovanni, però, non era quella di essere popolare, ma di avviare un movimento di pentimento e di riforma in Israele secondo il piano di Dio, preparare un popolo che accogliesse Gesù (Luca 1:17). La gente accorrevano a Giovanni Battista e questo era un flusso continuo di persone, infatti, il verbo “*accorrevano*” (exeporeueto- tempo imperfetto) ed “*erano da lui battezzati*” (ebaptizonto- tempo imperfetto) suggerisce un'azione continua del passato. Mentre la preposizione “*a*” (pros) non indica solo la direzione e

la destinazione finale, ma un contatto di persona, un faccia a faccia, essa indica che coloro che andavano a Giovanni, andavano perché erano veramente interessati ad avere una relazione con Dio contro il quale avevano peccato. In secondo luogo vediamo **il ravvedimento del popolo**. Nel v.5 leggiamo: "... *confessando* (exomologoumenoi-participio presente) *i loro peccati*". La confessione dei peccati è esortata nella Bibbia (Lev.5:5; Sal.32:5; 38:18; 51:3-5; Dan.9:4-19). La confessione è più che riconoscere la propria colpevolezza, è essere d'accordo con il giudizio di Dio sul peccato ed esprime il desiderio di rinunciare al peccato e vivere per Dio. "Confessare" significa più di una risposta verbale, significa accettare di vivere una vita di obbedienza e di servizio per Dio. Questa confessione era una confessione pubblica davanti a tutti, e probabilmente precedeva di poco il battesimo, comunque chi si battezzava era già convinto e pentito dei propri peccati prima di battezzarsi. La confessione come il battesimo era l'indicazione esterna di questo pentimento, valido, ancora oggi per noi come leggiamo in 1 Giov.1:9: "*Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità*". Piuttosto che negare il peccato, le persone sono invitate a riconoscerlo liberamente. Se ammettiamo il nostro peccato, troviamo, paradossalmente, che Dio lo rimuove. "Confessare" (homolog men) implica riconoscere che il proprio peccato è peccato, significa chiamarlo per nome, per esempio, se di orgoglio ammettere davanti a Dio che abbiamo peccato di orgoglio, se di egoismo ammettere che abbiamo peccato di egoismo e così via, infatti, il plurale peccati (hamartias) mostra che la confessione comprende specifici atti di peccato, quindi ammettere che abbiamo commesso il peccato specifico in questione (Cfr. Sal.32:1-5). Una volta che confessiamo, sinceramente il peccato, il carattere di Dio garantisce il perdono, Egli è fedele e giusto (Deut.32:4). Egli è un Dio fedele e quindi ci possiamo fidare perché mantiene le Sue promesse (cfr. Ger.31:34; Num.23:19). Egli è un Dio giusto e quindi, ci perdonerà i peccati perché la morte di Cristo ha già pagato la pena per coloro che l'hanno accolto e riconosciuto come il Signore e il Salvatore della propria vita. John Stott a riguardo dice: "Egli è fedele nel perdonare perché ha promesso di farlo, e giusto perché il suo Figliolo è morto per i nostri peccati". Ma la condizione del perdono e della purificazione è la confessione. La Bibbia ci mette in guardia contro il pericolo di nascondere i nostri peccati, mentre troviamo molte promesse di benedizione quando li confessiamo (vedi per esempio Prov. 28:13).

## LA PERSONA DELL'ARALDO

Nella persona dell'araldo vediamo **l'autenticità della sua chiamata**. Se il ministero di Giovanni fu efficace, questo è dovuto al fatto che la sua chiamata era autentica, cioè era stato chiamato veramente da Dio come leggiamo nei vv.2-4: "*«Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via... Voce di uno che grida nel deserto: 'Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri'»*". Venne Giovanni il battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati". In ogni ambito della vita l'esperto è riconoscibile. Un famoso violinista ci dice che non appena Toscanini salì sul palco, l'orchestra sentì subito la sua autorità che scorreva su di loro. Riconosciamo su-

bito un medico che è veramente competente. Riconosciamo subito un oratore che conosce il suo soggetto. Giovanni era stato mandato, qualificato, chiamato da Dio e la gente, questo lo riconosceva. Quando c'è una vera chiamata da parte di Dio, si riconosce! Giovanni Battista fu chiamato da Dio per preparare la Sua venuta (Luca 1:5-25, 57-66; 3:1-6; Matt.3:1-3). Il popolo d'Israele era ben consapevole del fatto che per quattrocento anni la voce della profezia era stata in silenzio. Il popolo d'Israele era in attesa di qualche parola autentica di Dio, e in Giovanni l'ha sentita, non perché la voleva sentire, ma perché Giovanni era veramente stato chiamato da Dio e quindi Dio lo ha sostenuto nel suo ministero. Allora, Giovanni c'insegna che non ci può essere efficacia nel ministero cristiano se non si è chiamati da Dio!! Dio potenzia il ministero di chi chiama (Atti 1:8; 1 Cor. 15:10; ecc.) e ne produce i frutti (Atti 2:47; 1 Cor.3:6-7) perché in lui è presente (Luca 1:15; Matt.28:20; 2 Tim.4:17). Nella persona dell'araldo vediamo **la semplicità della sua vita**. Nel v.6 è scritto: "*Giovanni era vestito di pelo di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi, e si nutriva di cavallette e di miele selvatico*". La sua vita era abbastanza semplice nel modo di mangiare e di vestire, questo ci può sembrare strano ai nostri giorni in una società sempre più superba, vanagloriosa e materialista. Certamente il modo di vestire di Giovanni ricorda quello dei profeti (Zacc.13:4), come Elia per esempio (2 Re 1:8) che aveva chiamato il popolo di Dio al pentimento nazionale. Il modo di vivere di Giovanni, ci fa riflettere comunque che era molto semplice, come anche il suo mangiare, era comune per la sopravvivenza nelle regioni desertiche. Ora, questo suo modo semplice, era coerente con la verità che predicava (Cfr. Matt.6:25-34; Fil.4:12; 1 Tim.6:3-8), mentre non lo erano, coloro, che frequentavano i palazzi del re, che portavano vesti morbide (abiti eleganti, delicati, lussuosi, Matt.11:7-11). Se il ministero di Giovanni fu efficace, era perché Giovanni Battista era coerente con il messaggio che predicava e con la sua funzione profetica (Matt.11:7-11; Giov. 5:35; cfr. Luca 1:15)! Molti oggi predicano un messaggio che essi stessi negano con le loro azioni!! Molti di coloro, che possiedono conti bancari assicuranti, predicano di non accumulare tesori sulla terra. Molti esaltano le benedizioni della povertà, ma hanno case confortevoli e così via. Nel caso di Giovanni, l'uomo era il messaggio e per questo la gente lo ascoltava e lo riconosceva. Riconosceva che il messaggio che predicava lo praticava e questo andava a conficcarsi dritto nel loro cuore. William Barclay scriveva: "Nessun messaggio è così efficace come quello che parla alla coscienza personale di un uomo, il messaggio diventa pressoché irresistibile quando si parla di un uomo che ha ovviamente il diritto di parlare". Giovanni Battista aveva il diritto di parlare perché fu chiamato da Dio e incarnava il suo messaggio. In questo senso egli è stato il messaggio! Perciò il suo essere saturo e dominato dalla verità di Dio, la sua coerenza con ciò che predicava, ha fatto sì che il suo ministero fosse efficace. Senza coerenza un credente non è credibile! Niente, ovviamente, potrà rendere le nostre parole penetranti come l'incarnazione della verità e della coerenza! Se vogliamo avere un ministero efficace, chiediamo a Dio di rendere le nostre vite dimostrazioni della verità che crediamo e predichiamo. Purtroppo troppi cristiani vivono il loro cristianesimo con la testa e le labbra, e non con le loro mani e piedi (azioni)! Ogni credente è



**SOLI DEO GLORIA** vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio*
- *Grandi uomini di fede*, Ralph Toliver
- *Rigenerazione o nuova nascita*, Arthur W. Pink
- *Un soffio dal cielo*, Ken Terhoven
- *Il migliore amico*, J. C. Ryle
- *Come leggere la Bibbia*, Michael G. Parham
- *Giorgio Müller*, la vita narrata da Arthur Pierson
- *Omosessualità e comunità cristiana*
- *Se un uomo onesto cade*, Erwin W. Lutzer
- *Conquistatori di anime*, C.H. Spurgeon
- *Cambiare il mondo con la preghiera*, Wesley L. Duewel
- *Il seminatore*, C. H. Spurgeon
- *La ricerca della santificazione*, Jerry Bridges
- *Imparare l'evangelizzazione*, Mike Hencher
- *Il grande trionfo di Cristo*
- *Sei elementi di amore per Cristo*
- *Quando il dolore è la tua prigione*
- *Gesù, ieri, oggi e domani*, F.F. Bruce
- *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano*
- *Cinque missionari uccisi; martiri*
- *Esercitarsi nella devozione a Dio*, Jerry Bridges
- *L'evidenza logica della fede*, Elaine e Dale Rhoton
- *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
- *La fede*, C.H. Spurgeon
- *Quale Dio è il vero Dio?*
- *Come rinvigorire la propria fede?*
- *Religione o Evangelo*, Wilhelm Pahls
- *Confida in Dio*, Corrie Ten Boom
- *Potenza*
- *George Whitefield*
- *William Carey*
- *Perché Dio non interviene?*
- *Il risveglio personale*
- *I 5 segreti della vita*
- *Conoscere ed essere conosciuti*
- *Le ultime parole di Cristo*
- *Comprendersi meglio tra coniugi*

sono a disposizione gratuitamente.

**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113 • I-29100 Piacenza/Italy  
Tel. 0523 453281  
[www.solideogloria.name](http://www.solideogloria.name)